

**CRISTIAN FERRARI, CGIL**

## «Votare ai referendum per la dignità dei salari»



**Christian Ferrari**

LUCIANA CIMINO

**Christian Ferrari, segretario confederale della Cgil, il rapporto che la sua organizzazione ha presentato ci consegna la fotografia di un paese dove non è sufficiente avere un impiego per uscire dalla povertà.**

Lo studio conferma che il lavoro povero, e più in generale i bassi salari, è uno dei principali problemi dei lavoratori in Italia e evidenzia che c'è un problema strutturale nel modello economico e di sviluppo italiano. I numeri sono inequivocabili: sei milioni di persone guadagnano meno di mille euro al mese.

**Quali sono le cause di questa situazione?**

La povertà salariale è per prima cosa frutto della precarietà che crea una condizione di forte subalternità e ricattabilità. Poi c'è la questione del tempo di lavoro ridotto tra part time involontari e la forte discontinuità degli impieghi: il 51% di chi ha perso il lavoro ha avuto contratti di durata inferiore ai 90 giorni. A questo si lega il tema dei mancati o ritardati rinnovi dei contratti nazionali e la bassa retribuzione oraria lorda, inferiore ai 9,5 euro.

**Come se ne esce?**

Il rimedio a portata di mano è tra 15 giorni: votando al referendum dell'8 e 9 giugno. Oltre ad

avere effetti immediati sui profili dei quesiti è necessario per restituire sicurezza e forza collettiva ai lavoratori. Poi c'è bisogno che i padroni si decidano a competere sulla base dell'innovazione e non dell'abbattimento del costo del lavoro e a collaborare sul rinnovo dei contratti nazionali. Serve una legge sulla rappresentanza e il salario minimo per rilanciare la domanda interna. Va chiusa una lunga stagione di riforme che ha puntato sulla svalutazione del lavoro causando l'impoverimento delle persone e il declino del nostro sistema economico e produttivo

**Giorgia Meloni, insiste nel dire che c'è stato un boom di assunzioni e un aumento delle retribuzioni da quando governa.**

Un governo responsabile metterebbe al centro del suo operato l'emergenza salariale, la cui esistenza è negata deliberatamente dalla maggioranza che poi viene sempre smentita dall'Istat. La destra non vuole il salario minimo, non tocca gli extraprofiti delle banche e assiste inerte a un processo di deindustrializzazione del Paese mentre avanza la terziarizzazione. E sappiamo che è proprio nel terziario che esistono le condizioni di lavoro peggiori. Questo mentre il gover-

no si intesta record immaginari. Gli unici reali sono negativi: 550 mila ragazzi emigrati dall'Italia perché non trovano lavori decenti e salari dignitosi e 25 mesi consecutivi di calo della produzione industriale.

**Destra e riformisti accusano la Cgil di aver trascinato con i referendum il centrosinistra in una lotta di retroguardia.**

In un quadro politico chiuso e indifferente alle condizioni materiali della maggioranza delle persone, il sindacato ha messo a disposizione uno strumento di partecipazione democratica. Siamo contenti di condividere questo percorso con le forze migliori di questo paese: partiti, associazioni, movimenti. I referendum so-



no uno strumento immediato per mandare un messaggio politico e noi siamo molto fiduciosi sulla volontà di cambiamento delle persone. Il quorum è possibile, nonostante il boicottaggio del governo e della Rai: continua a crescere il dato della propensione a recarsi alle urne e il consenso nel merito dei quesiti è trasversale.

**Cosa farete nei giorni che mancano per la consultazione?**

Come diceva qualcuno una volta, dobbiamo «lavorare tutti, casa per casa, azienda per azienda, strada per strada», è un'occasione imperdibile.

*Il governo insiste  
nel negare l'emergenza  
salariale e rivendica  
record immaginari:  
gli unici veri sono  
il calo della produzione  
industriale e l'emigrazione*